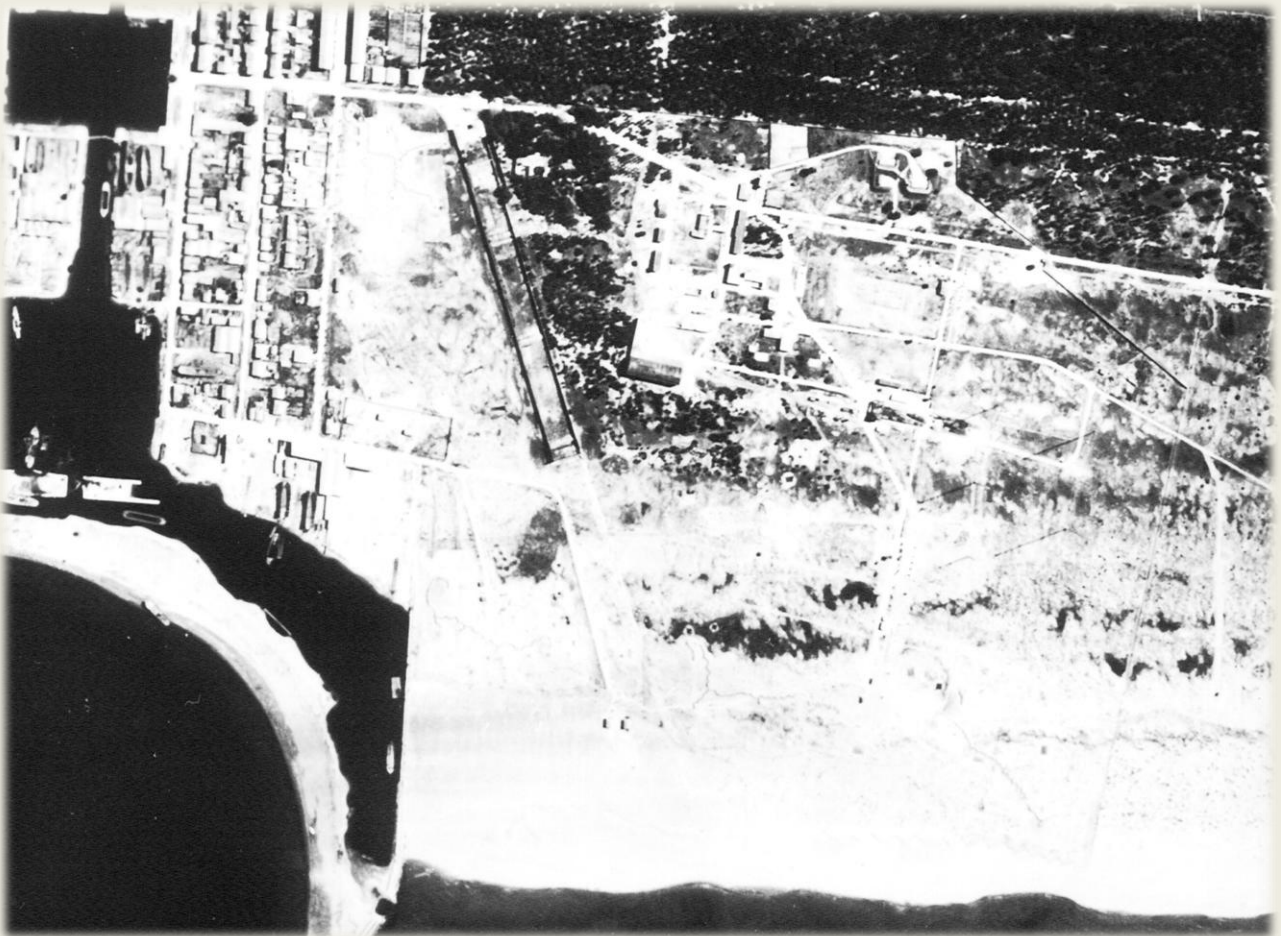


# Il Balipedio

*Nell'area della Darsena circostante la zona degli impianti sportivi (via Euro Menini, via Luigi Salvatori, via del Balipedio) si trovano resti di questa struttura.*

Costruito nel 1863, il Balipedio, poi intitolato a Gregorio Ronca, era un centro sperimentale fornito di un poligono di tiro per testare nuove armi e munizioni. Le strutture del Balipedio occupavano una vasta area costiera della pineta di levante e le prove di lancio con cannoni di



*L'area del Balipedio in una foto aerea del 1944*

grosso calibro poteva interessare tutta l'area fino alla foce del Serchio. Lungo tutta questa area erano stati costruiti pilastri in muratura per rilevare i punti di caduta dei proiettili ed era stata anche posata una ferrovia a scartamento ridotto grazie alla quale, dopo i tiri di prova, gli operatori andavano su carrelli a recuperare i proiettili inesplosi e a verificare la precisione del puntamento. Naturalmente tutta quella fascia costiera era considerata zona militare, con divieto o comunque

restrizioni di accesso. Nel Balipedio esistevano anche piazzole fisse per il collaudo delle armi e alcune costruzioni nella zona all'ingresso dove erano impegnati diversi settori con personale civile e militare. Vi era anche un reparto con officine meccaniche, una stazione meteorologica e una tipografia.

Il comando del Balipedio non si trovava all'interno dell'area ma fu collocato prima a Villa Borbone e poi trasferito nell'edificio che oggi ospita il comando della Capitaneria di porto. Il Balipedio negli anni assunse il ruolo di centro di ricerche sulla balistica, favorito in questo dalla sua vicinanza con l'Università di Pisa e l'accademia navale di Livorno. Nei decenni della sua attività fu anche luogo di gravi incidenti che provocarono morti e feriti.

Dopo l'8 settembre il Balipedio fu posto sotto il comando tedesco, pur usando ancora del personale italiano, sia civile che militare. Il 17 gennaio 1944, il Balipedio fu oggetto di un attentato molto probabilmente organizzato dal nascente movimento di resistenza, il primo significativo episodio di una attività di sabotaggio contro la presenza tedesca. Nel *Clandestino*, [Mario Tobino](#) lo attribuisce senz'altro a Saverio, il personaggio dietro cui si cela il colonnello delle Armi Navali, Alberto Brofferio, che aveva tenuto il comando dello stesso Balipedio dal 1932 al '35 e che diverrà il capo di una formazione partigiana autonoma filo monarchica. Anche secondo Bergamini, il sabotaggio fu "studiato dal colonnello Brofferio ed eseguito materialmente dal suo attendente Mario Caccia, il quale, rivestita una tuta da operaio, si mescolò agli altri che entravano al lavoro, recando una borsa che conteneva un micidiale ordigno ad orologeria". Lo stesso avrebbe poi cercato di far allontanare tutti prima dello scoppio, che riguardò alcuni depositi di munizioni e che determinò la morte di sette dipendenti. Nessuno rivendicò l'attentato e i tedeschi aprirono un'inchiesta.

Un ruolo importante in questa vicenda ebbe Ario Papi. Ario è uno dei ragazzi del [Classico](#) di



*Affusto di cannone del Balipedio  
Foto fornita dalla famiglia Papi*

Viareggio. Pur non essendo nato nella nostra città, egli vi era giunto con la famiglia e vi aveva frequentato gli ultimi due anni del liceo, inserendosi in quel gruppo di alunni che si aggregavano intorno alla figura del professor Del Freo. Poi studiò chimica all'università di Pisa e fu militare in Marina. Nei giorni dello scoppio, come egli stesso ha ricordato in una sua testimonianza, essendo rimasto l'unico ufficiale di Marina della zona, conoscendo il Balipedio ed avendo, come chimico, particolare conoscenza

degli esplosivi, fu incaricato dai tedeschi di cercare una risposta all'episodio. Ario, che già a quei tempi era in contatto col CLN, chiese informazioni ed ottenne il permesso di collaborare all'inchiesta. Ario formulò la relazione in modo da catalogare l'incidente come frutto di una avversa fatalità (una reazione del sodio metallico presente nei magazzini con l'acqua!). La precisione delle sue osservazioni indusse le autorità tedesche ad assumere questa versione come quella più probabile, classificando l'esplosione come conseguenza di un incidente e liberando la città da qualsiasi possibile ritorsione. Ario Papi, successivamente, scelse la clandestinità e si unì alla [formazione Garosi](#), ritrovandovi molti dei suoi antichi compagni di liceo. Il 10 settembre 1944, il tenente partigiano Ario Papi, alla guida di una pattuglia della Garosi, ricevette incarico di portarsi a Lucca con il delicato compito di prendere contatto con gli alleati.

Nel dopoguerra Papi continuò per anni un impegno civile nel partito socialista e professionale nella scuola, nelle scuole all'estero ed infine nel Liceo scientifico di Viareggio.